



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

(senza titolo)

di Silvia Miselli

cat. Junior

La donna si strinse nella vestaglia mentre si avvicinava alla grande finestra sul lato opposto della stanza. Prese una delle tende rossastre e la scostò leggermente, per permettersi una visuale migliore e completa della meraviglia che le si stagliava davanti agli occhi.

Un giardino, il più bello che avesse mai visto. Non era grande, in una manciata di minuti le sarebbe stato possibile percorrerlo da cima a fondo in una tranquilla passeggiata mattutina. Di fronte a lei partiva il vialetto di pietre di fiume, che conduceva in linea retta fino alla grande cancellata di ferro battuto che dava sulla strada. Intorno alla viottola stava il vero e proprio giardino: null'altro che un praticello di curata erbetta verde ora bagnata dalla gelida rugiada autunnale.

Sulla destra stava una fontana di pietra ormai praticamente prosciugata, contornata da un circolo di tulipani sfioranti. Dall'altra parte, in un'armonia perfettamente simmetrica, aveva il suo posto una panchina in marmo, che rifletteva debolmente la luce del pallido sole che si intravedeva dietro le grigi nubi. Da entrambe le parti del giardino stavano degli sporadici cespugli di fiori o bacche.

Lungo tutta la cancellata, infine, le rose rosse davano il tocco finale alla bellezza neoclassica del cortile.

Lo sguardo della signora si soffermò, senza che lei lo volesse, sulla panchina. Quante volte si era seduta su quella lastra marmorea per leggere, per ammirare il tramonto, per passare un po' di tempo da sola... Soprattutto dopo la sua recente perdita...

Si accorse delle lacrime che le solcavano le guance solo quando una di esse le sfiorò le labbra.

"Su, non piangete. Una principessa non deve piangere".

"Ma io non sono una principessa".

"Sicura?"

Quello straccio di conversazione non le dava pace e continuava a risuonarle ininterrottamente nella testa quando si lasciava prendere dallo sconforto e finiva in lacrime. Ma quel pensiero non faceva altro che riportarla indietro, ai tempi in cui era felice e aveva tutto ciò che desiderava, facendola piangere ancor di più.

Si affrettò ad asciugarsi le lacrime con la manica della vestaglia. Riportò lo sguardo fuori dalla finestra e vide una carrozza familiare che accostava proprio di fronte alla sua casa. Ne discesero due uomini, che aprirono il cancello senza la minima difficoltà per poi percorrere tranquillamente la stradina che conduceva alla porta. La sentì aprirsi, per poi udire dei passi che salivano le scale. Diedero tre colpi secchi alla porta, poi uno di loro la aprì, facendola cigolare.

"Siamo noi, signora. Suppongo che lei non abbia trovato il denaro ..."

"Infatti, signori. Ma ho una bottiglia di cognac che..."

"Che non vale che due penny, cifra molto al di sotto di ciò che ci deve. Sgomberi la casa".

Lady Emma Hamilton annuì e si asciugò un'altra lacrima.

